

 L'intervista **Maria Stella Gelmini**

«Rispettare il voto dei veneti la mediazione è possibile»

«IL NODO CENTRALE È LA DEFINIZIONE DI FABBISOGNI E COSTI STANDARD UN PROCESSO VIRTUOSO ANCHE PER IL SUD»

Forza Italia divisa sull'autonomia? Maria Stella Gelmini, capogruppo degli azzurri alla Camera, scuote la testa: «Forza Italia ha sempre appoggiato le istanze di maggiore autonomia».

Presidente, alcuni esponenti del suo partito, in particolare del Sud, hanno manifestato perplessità.

«Noi siamo sempre stati per l'autonomia. Nel 2006 con il governo Berlusconi varammo il progetto di revisione costituzionale della devolution, purtroppo bocciato nel referendum confermativo. Nell'ottobre del 2017 i cittadini di Lombardia e Veneto si sono espressi in un referendum a grande maggioranza. È chiaro però che fino a quando non abbiamo un testo definito e non conosciamo quale sarà l'iter e la possibilità di intervenire in Parlamento, i dubbi vengono. Lo Stato deve definire e tutelare i livelli minimi essenziali. Servono perequazione e costi standard».

I parlamentari veneti - ad eccezione di Brunetta che concorda con Mara Carfagna - vogliono il rispetto dell'esito referendario.

«Le due cose non sono inconciliabili. Il voto dei veneti deve essere rispettato: nel vertice di mercoledì intanto sulla perequazione pare sia stato raggiunto un accordo. Niente vieta che poi sulle competenze si possano trovare punti di mediazione. Ma proprio per questo serve capire che testo uscirà dalla maggioranza. Forza Italia non si spaccherà su questo».

È a rischio l'unità della nazione?

«Se ciò accadesse saremmo contrari. Siamo un partito nazionale ed abbiamo a cuore lo sviluppo del Mezzogiorno, tanto quanto quello del Nord. Ma basta leggere i rapporti dell'Istat o quelli di Svimez per comprendere che la strada seguita finora non ha garantito uniformità di standard e che il Sud è stato penalizzato. Con l'autonomia - per la quale hanno fatto richiesta anche la Campania, la Calabria, la Puglia - avviciniamo le scelte ai cittadini, aumentiamo la responsabilità e la trasparenza: si può e si deve innestare un processo virtuoso anche per il Mezzogiorno».

Quali passaggi sono necessari?

«Il nodo centrale è la definizione dei fabbisogni e dei costi standard, e l'abbandono del costo storico. Così avremo uno Stato meno invadente al Nord e più efficiente al Sud».

Le intese devono essere esaminate dal Parlamento?

«Certo. Ma il governo deve far uscire dal consiglio dei ministri le pre-intese».

Perché questo stallo?

«È una situazione paradossale perché l'attuazione degli accordi con le Regioni era perfino nel fantomatico accordo di governo. È evidente che ci troviamo di fronte ad una opposizione pregiudiziale del Movimento 5 Stelle che dipende da due fattori. Da un lato il Movimento ha un'impronta ideologica fortemente centralista e dirigista; dall'altro non governano nessuna regione e presumo neanche le governeranno in futuro. C'è da mettere nel conto comunque anche una forte resistenza della burocrazia centrale dello Stato: per questo un governo agli antipodi su questo tema, difficilmente riuscirà a portare a termine un percorso serio di valorizzazione delle autonomie».

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

